PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

23 LUGLIO 2017 – XVI DOMENICA DEL T.O. (CICLO A)

IL REGNO DI DIO È IN MEZZO A VOI

1ª Lettura: Sap 12,13.16-19 - Salmo: Sal 85 - 2ª Lettura: Rm 8,26-27 - Vangelo: Mt 13,24-43

«Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?»

Matteo 13,27

Non dobbiamo scandalizzarci: la zizzania c'è perché non manca qualcuno che la semina a piene mani.
Che cosa fare? Disperarsi? Rassegnarsi? Rinunciare a contrastare il male?
No, ma neppure lasciarsi afferrare dalla fretta, che è cattiva consigliera.
È difficile distinguere il grano dalla zizzania quando sono ancora verdi: Tu ci inviti ad attendere, a sperare e ad avere fiducia nella forza del Vangelo: anche nelle situazioni più compromesse, anche nei frangenti più terribili, nei momenti più oscuri la tua parola riesce a portare frutto e a sorprenderci con la ricchezza della sua fecondità inaudita.

Illustrare per allusione e non definire per categorie equivale a interpellare il destinatario come collaboratore nell'ascolto. Chi ascolta il linguaggio sapienziale, infatti, è chiamato a ≪contemplare≫ tutta la scena presentata dal mittente senza fermarsi in questo o in quel particolare. Deve cogliere l'insieme della narrazione. Solo cosi l'uditore viene avviato all'intuizione per analogia della verità che Gesù vuol presentare.

Non è dunque corretto identificare il Regno (= signoria di Dio nell'uomo) con il grano buono o con il granellino di senape oppure con il lievito. È, invece, corretto comprendere il Regno come ≪tutto ciò che≫ ha per protagonista il buon grano e la zizzania, o il granellino di senapa oppure il lievito. Si può notare, pertanto, come la caratteristica dei tre paragoni consista nella notevole sproporzione tra gli inizi quasi insignificanti (grano buono, granellino di senapa, lievito) e la realizzazione enorme che ne deriva (messe, albero, massa lievitata). Gli inizi del Regno sono stati e sono insignificanti e fragili. Dio permette che nel cammino del Regno nella storia ci siano certe realtà difficili da accettare. Permette che nei credenti ci siano il bene e il male, tra loro intrecciati (paragone della zizzania). Permette che il bene quasi non si veda (lievito). Permette che tutti ne parlino male, ma vuole che il Regno resti sempre accogliente verso tutti (l'albero di senape).

Ma che cos'è il Regno? Di fronte a Pilato, Gesù dice con chiarezza che il suo Regno non è di questo mondo (Gv 18,36). D'altra parte questo Regno, con Gesù, è presente in mezzo agli uomini. ≪*Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!*≫: (Lc 17,21). Si tratta, però, di qualche cosa di non completo se Gesù invita i suoi discepoli a pregare: ≪*Venga il tuo regno*≫ (Mt 6,10). Tutto diventa più semplice se la riflessione parte dal concetto che ≪il regno≫ equivale alla ≪signoria di Dio≫ nell'uomo. In Cristo la signoria di Dio è stata totale perché l'obbedienza di Gesù al Padre è stata totale, fino alla morte e alla risurrezione. In noi la signoria di Dio sarà piena e totale nel giorno della nostra risurrezione. Questo spiega perché mentre sappiamo che il Regno-signoria è già qui, preghiamo ancora perché il Regno-signoria venga.

Poiché Dio esercita questa signoria, è ≪padrone di tutti≫ ed è ≪*indulgente con tutti*≫, giudica ≪*con mitezza*≫ e governa ≪*con molta indulgenza*≫ (prima lettura: Sap 12,13.16-19). Di fronte al mistero del bene e del male che si annida nel mondo interiore di ogni uomo Dio sa aspettare (Vangelo: Mt 13,24-43). Questa attesa non è disinteresse. Se la fine del mondo non avviene adesso è perché Dio concede tempo per la conversione e questo va giudicato come magnanimità (≪*Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace. La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza*≫: 2 Pt 3,14-15). Dio, infatti, ≪*ha dato ai suoi figli la buona speranza che, dopo i peccati*≫ egli concede il pentimento (cf. Sap 12,19).

Il Vangelo

Il brano evangelico si può suddividere in tre unità. Nella prima (Mt 13,24-33) vengono presentati tre paragoni (zizzania, senape, lievito). Mentre nella lingua di Gesù *similitudine*, *paragone*, *parabola* e *allegoria* si dicono con una sola parola, *mashal*, che è tradotta in greco con il termine *parabole*, nell'analisi letteraria moderna si distingue tra *parabola*, *paragone*, *similitudine* e *allegoria*. La ***parabola*** e il racconto di un avvenimento vero o verosimile con una valenza di insegnamento (esortativo o contestativo, in genere: cf. il buon seminatore o il figliol prodigo), il ***paragone*** è un legame dichiarato fra due realtà (≪*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti*...≫), la ***similitudine*** instaura un rapporto di somiglianza fra due realtà esplicitate (≪*Il Regno dei cieli è simile a un granello di senape*≫). L'***allegoria*** è la spiegazione di ogni singolo elemento di una parabola o di una similitudine accostandolo a una equivalenza nella realtà: ≪*Il campo e il mondo e il seme buono sono i figli del Regno*≫. Nella seconda parte (Mt 13,34-35) si legge l'osservazione che Gesù parla in parabole come adempimento di Sal 78,2 (≪*Aprirò la mia bocca con una*

parabola, rievocherò gli enigmi dei tempi antichi≫). Infine, nella terza parte (Mt 13,36-43) si trova la spiegazione della parabola della zizzania.

Gli ascoltatori di Gesù ritenevano che il Regno di Dio sarebbe stato un mondo giusto, vero, ricco, paradisiaco. L'umanità sarebbe vissuta nella prosperità e nella pace (senza violazioni, incomprensioni e soppressioni di libertà individuali e comunitarie). Questo Regno, pero, non sarebbe arrivato nella storia, ma alla fine di essa. Gesù fa esplodere questo concetto, avvertendo che il Regno di Dio è già qui, in questa storia, in questo mondo. Tuttavia, i suoi inizi sono umili, faticosi. Chi riesce a scorgerli potrebbe restare deluso perché sono anche ambivalenti. Dio permette che nel Regno già iniziato ci siano certe realtà difficili da accettare. Permette, per esempio, che nella comunità dei credenti ci siano il bene e il male. Il paragone della zizzania, infatti, indica che non ci potrà mai essere una Chiesa impeccabile lungo la storia. La Chiesa possiede la chiamata a convertirsi continuamente. La spiegazione del paragone sottolinea che il giudizio escatologico appartiene a Dio e a lui solo. Non spetta a nessun altro stabilire una realtà cosi fondamentale, il giudizio salvifico o non salvifico, nemmeno al cristiano più santo. Il Regno, poi, è chiamato ad accogliere tutti, senza distinzioni come l'albero di senape accoglie tutti gli uccellini. Il Regno, infine, come lievito, si immerge nel mondo, senza paura e senza reticenze, ricordandosi che ≪*è nel mondo, ma non del mondo*≫. Purtroppo capita che alcuni, per ≪non essere del mondo≫, rinunciano a ≪essere nel mondo≫.

La prima lettura

Il libro della Sapienza è suddiviso in tre parti. L'ultima parte (Sap 10,1-19,22) inizia con due digressioni. La prima tocca il tema della magnanimità di Dio (Sap 11,15-12,27), mentre la seconda contiene una critica serrata alla religione dei pagani (Sap 13,1-15,19). La prima lettura è tratta dalla digressione che ha come tema la magnanimità di Dio (Sap 12,13.16-19). L'autore sacro indica come fonte della bontà di Dio la sua ≪forza≫ (Sap 12,16.17.18). La forza di Dio è principio di giustizia. La giustizia rigetta l'insolenza e la presunzione, mentre si trasforma in indulgenza lì dove non è necessario esercitare il potere. Per questo motivo Dio esercita l'amore verso gli uomini e l'indulgenza verso il peccato dell'uomo (in attesa del suo pentimento). Il giusto è invitato ad amare Dio in questo.

La seconda lettura

Nel breve brano di Rm 8,26-27, l'Apostolo continua a illustrare l'azione dello Spirito nel credente. Di fronte al mistero della salvezza, dell'esperienza di Dio, della fede e della speranza, solo Dio può esprimere l'inesprimibile che si annida nel cuore dell'uomo. La preghiera, che è il momento in cui il finito dell'uomo e l'infinito che Dio ha posto in lui, si incontrano, si apre dal finito dell'uomo all'infinito di Dio attraverso l'azione dello Spirito che fa da intercessore per il bene dei credenti.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi DOMENICA 23 luglio	XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - IV settimana del salterio
Lunedì 24	*San Jerbello Makhluf, sacerdote*
Martedì 25	Festa SAN GIACOMO, apostolo
Mercoledì 26	Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria
Sabato 29	Santa Marta
DOMENICA 30 luglio	XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - I settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA ore 18,30 - S. MESSA

Le Sante Messe domenicali seguono l'orario estivo:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

Durante il mese di Agosto la S. Messa feriale delle ore 8,00 nella Cappella di S. Ignazio verrà sospesa, rimarrà invariata quella delle ore 18,30 in Cattedrale.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Quanto è difficile costruire rapporti di fiducia e stima!

Mi veniva da pensare questo dopo un colloquio con una coppia in crisi. È incredibile vedere, oggi con una frequenza e facilità impressionanti, come due persone che inizialmente sembravano fare sul serio con un pieno e lucido coinvolgimento di sentimenti e volontà per un progetto di coppia, poi, cambiare idea.

Come possono due individui stravolgere così radicalmente le proprie scelte di vita? Soprattutto quando ci sono di mezzo i figli?

È questo il mistero e il problema della società d'oggi, malata di individualismo. Quando il proprio "io" viene eletto ad unico riferimento della vita e delle scelte, sembra normale che tutto il resto, anche le persone più care, passino in secondo piano e siano subordinati ai propri interessi e piaceri privati. Un po' più di altruismo anche nella coppia e nella famiglia sarebbe di vantaggio per il vero bene comune. Dunque, gareggiamo nel darci il buon esempio e nel sostenerci con la preghiera.

Don Giuseppe Colaci